

NOTA DI UN REDATTORE

LUGLIO 2012

Per la REDAZIONE ***GUARDARE AVANTI!*** PREPRINT DEL N.5

Nel 1987 ci fu l'operazione Lima quando il SISMI su una sicura sollecitazione di B.Craxi (allora presidente del consiglio) per aiutare il “presidente” o meglio il Vendipatria Alan Garcia (dell'APRA, partito membro dell'Internazionale Socialista) con l’invio di apparecchiature tecnologiche e istruttori in Perù per contrastare la guerra popolare diretta del PCP. Da tenere conto che in Perù s’inviarono mezzi all'epoca, erano considerati sofisticatissimi: ponti radio, sensori a raggi infrarossi. In più furono trasportati giubbotti antiproiettile e una quantità imprecisa di pistole Beretta. A Lima, secondo quanto poi trapelato, arrivarono anche uomini dei servizi che facevano parte di Gladio.

Quest’operazione era capitana da maresciallo Vincenzo Li Causi uomo di fiducia del generale Paolo Inzerilli, responsabile di Stay Bheind (ovvero Gladio).

Quando Li Causi torna in Italia, assume la funzione di capo del Centro Scorpione a Trapani (struttura Gladio). L'attività del Centro Scorpione non è mai stata chiara, anche per la presenza di un aereo superleggero di cui con si capisce bene la funzione. Teniamo conto che a Trapani, ci fu nel 1985 l'attentato al giudice Carlo Palermo che stava indagando su logge massoniche coperte (dopo quest’attentato Carlo Palermo venne marginalizzato e dopo alcuni anni lasciò la magistratura) e qualche anno dopo ci fu l'omicidio Rostagno, i motivi di quest’omicidio sono ancora adesso oscuri (addirittura ci fu chi balenò una faida interna tra gli ex di Lotta Continua).

Nel 1993 il maresciallo Li Causi morì in un agguato nel corso della missione ONU in Somalia. In un’intervista alla trasmissione Report (che si può vedere su Youtube) un agente segreto (mascherato per ragioni di ovvia precauzione) disse che Li Causi passa delle notizie alla giornalista Ilaria Alpi sul traffico che si svolgevano in zona, in particolare sugli scarichi di materiale radioattivo.

Ebbene su quest’Operazione Lima nell'ottobre del 1992 ci fu un’interrogazione parlamentare da parte dei deputati Russo Spena, Galante, Bacciardi e (Martino) Dorigo. In parte (Russo Spena) originari della sinistra trotskista (“Avanguardia operaia”), in parte del P “c”i di Berlinguer (Galante, Dorigo).

Non c'è solo questo, Dorigo era tra gli estensori di un progetto di riforma dei servizi.

Coincidenza vuole che proprio in questo periodo operasse la Falange Armata.

L'ex parà Fabio Piselli nel suo blog <http://fabiopiselli.com/ilBlog/tabid/530/EntryId/321/language/it-IT/Default.aspx> dice: *"Ricordo che intorno al 1987, mentre prestavo servizio alla Folgore, frequentando Camp Darby, l'esistenza di voci rispetto alla formazione di piccoli nuclei autonomi parte di strutture indipendenti, rispondenti direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in funzione antiterrorismo", e fatto importante "La Folgore ha sempre fornito il proprio personale ai Servizi, sia per quanto concerne l'impiego di unità d'élite in funzione info-operativa, sia per quanto concerne gli operatori all'estero, sia per quanto riguarda gli ufficiali ed i sottoufficiali transitati ai raggruppamenti di unità speciali o di difesa, Rus e poi Rud. Quest'ultimo reparto, il Rud, è quello nel quale potrebbero essersi addestrati anche coloro che una volta esternalizzati, cioè non più operativi ma congedati o tornati al proprio reparto di origine, hanno comunque continuato a collaborare con i Servizi in forma esterna, gestiti da un ufficiale il cui compito è stato proprio quello di coordinare gli esterni. Questa parola, esterni, è importante per capire come, in quegli anni, fra l'85 e il '94, molti ragazzi d'azione, e non d'avventura, sono stati reclutati, gestiti ed addestrati da singoli soggetti o piccole cellule di specialisti al fine di acquisire delle competenze in varie materie, una delle quali di tipo captativo delle comunicazioni e dei segnali elettronici, altre più riferibili alla esecuzione di azioni "psicologiche" idonee per destabilizzare un territorio oggetto di interesse".*

Ora sicuramente bisognava bloccare e insabbiare ogni tipo d'indagine che magari partendo dalle operazioni Gladio all'estero (come quella effettuata in Perù) si arrivi a strutture che stanno portando proprio in questo periodo quest'operazione politico-militare-psicologica chiamata Falange Armata.

Ma Piselli dice anche una cosa interessante e impressionante nello stesso tempo: *"Livorno ha certamente ospitato questi operatori, i quali non hanno potuto in essere le loro attività senza una rete di complicità e soprattutto di copertura offerta dalla già esistente rete che ha gestito e manipolato persone inserite all'interno di uffici istituzionali, che ha gestito l'erogazione di informative depistanti o peggio ancora utili per disattivare un soggetto considerato un rischio per i propri interessi, facendolo arrestare per reati mai avvenuti, ma denunciati da confidenti prezzolati oppure da transessuali utilizzati al fine da screditare la personalità di un soggetto, perché come ho detto, la psicologia, nelle attività dell'operazione falange armata è stata alla base di ogni programma".*

La Falange Armata dal 1990 al 1994 fece oltre 500 rivendicazioni di atti che numerose volte vengono ricostruiti a livello giudiziario senza risalire ad una

“centrale”. La cosiddetta “Falange Armata”, per esempio, (1990 anno più anno meno) rivendica l’omicidio di Mormile, educatore ad Opera (MI) e convivente della direttrice carceraria “speciale” Armida Miserere, la quale nel 2003 si suicida con un colpo alla tempia nel carcere speciale di Sulmona (AQ).

Il carcere di Opera in quegli anni era diretto dall’uomo dei servizi segreti Aldo Fabozzi, già direttore a Voghera all’epoca del suicidio al caffè del finanziere Sindona. Il carcere di Opera all’epoca convogliava tutta la malavita “di peso” d’Italia, nella sezione maschile, e, nella sezione femminile, tutte le “terroriste” prigioniere politiche di sinistra. Si noti bene che nessuno è emerso con certezza come assassino di Mormile.

Ad ogni fatto gravemente significativo del circuito di massima sicurezza, veniva inviata in “missione” Armida Miserere. Anche a Torino-Vallate quando nel 2000 (anno più anno meno) era evaso con un ingegnosa scaletta autoprodotta, Vincenzo Curcio, un rapinatore di professione, abile e gagliardo. Catturato dopo pochi mesi, ed inviato a Sulmona, Curcio era trasformato nella maschera di se stesso: timido, pavido, stava al buio 24 ore al giorno, e accettava i neurolettici propostogli dalla locale “infermeria”. Aveva passato il “trattamento Miserere”.

La Miserere suicida, lascia una lettera al DAP, ma questa lettera rimane top-secret.

La Falange Armata sarà tra le firme usate anche nell’attentato al Tribunale di Venezia del agosto 2001, attentato opera di un fascista, ma attribuito inizialmente ai cosiddetti “Nuclei territoriali antimperialisti”, che “il giornale” all’epoca rimanda alla “guida ideologica” di Paolo Dorigo. La bufala è funzionale alla montatura che cammina sulla sigla NTA, cosa che emergerà alla logica con la conclusione delle indagini e la cattura di un giornalista friulano che aveva, dicono, fatto tutte le azioni “autentiche” degli “NTA” da solo. Proprio come i 13 attentati di Dalla Longa nel trevigiano e pordenonese, anche gli attentati degli “NTA”, saranno sanzionati molto leggermente dal Tribunale.

E’ impressionante, provo a fare un’ipotesi, devono screditare Dorigo deputato per bloccare ogni inchiesta seria, e arrestare il fratello per “terrorismo” è anche una ottima trovata, e guarda caso l’arresto avviene con un prezzolato come Dalla Longa. Il colmo è che sapevano benissimo che tra i due fratelli NON vi erano relazioni né politiche né personali da almeno 15 anni. Questo rafforza il fatto che la operazione era “pulita”.

Questo per un verso. Ma dall'altro bisogna impedire ogni autentico rinnovamento del Movimento Comunista e Rivoluzionario, in sostanza che tale movimento si doti di una linea di massa e lo si spinge invece a perseguire una linea perdente.

In sostanza i soggetti implicati nell'operazione Falange Armata erano specializzati in: guerra psicologica, captazione elettronica, depistaggio, spionaggio, sabotaggio, azioni terroristiche, disattivazione di persone che devono essere "neutralizzate" (con false denunce, con il discredito, con l'omicidio).

Perciò tutto questo potrebbe essere una potenziale pista per quella Verità sul caso delle torture a Paolo Dorigo, che oramai conosciamo al 99%, e che nessuna Istituzione vuole ammettere.